

L'UNITÀ E LE GRANDI LOTTE DI OPERAI CONTADINI E IMPIEGATI

# Sul fronte del lavoro

La prima rubrica economico-sindacale - I redattori a scuola dai lavoratori - A fianco degli statali, dei metallurgici e dei braccianti - Sulla via tracciata da Antonio Gramsci

«Sul fronte del lavoro fu la rubrica che raccolse le notizie economico-sindacali nella edizione dell'Unità che per prima rivide legittimamente la luce dopo la sconfitta del fascismo — l'edizione romana. Era una rubrica dallo spazio limitato, fatta di un corsivo e di tante piccole notizie dal titolo ad una colonna e fu essa, per tanti mesi, lo strumento a disposizione del Partito e dei sindacati per informare e guidare i lavoratori nelle loro azioni rivendicative, per sostenere le prime lotte. Non avevano una grande ampiezza, allora, le lotte del lavoro: l'impegno di portare avanti la guerra contro il nazifascismo, di risa-

nomici, sindacali, umani. Gli operai ci perdonavano perché sentivano il nostro entusiasmo, perché ci vedevano accanto a loro sul Rondo di Sesto o in Piazza Colonna a sostenere le cariche della Celere o a bagnarci con l'acqua colorata di Scelba e ci perdonava anche Di Vittorio che, quando c'era qualche errore più grave del solito, ci invitava nel suo ufficio e pazientemente ci spiegava, senza aver l'aria di farlo, che cosa era una lotta sindacale e come doveva essere seguita e illustrata. E ci spiegava come i problemi si ponevano nella fabbrica, dove l'unità non si realizzava con i gene-

ta Padano, se non c'è italiano che non abbia sentito un certo giorno come un fatto importante della vita nazionale la lotta che si combatteva alle Reggiane sotto il simbolo dell'R 60, o alla Breda, la battaglia della Terni e della Nebiolo o quella delle aziende IRI di Genova, il merito è si fondamentalmente di quelle migliaia di operai che si sono battuti per giorni e giorni senza cedere a minacce e a ricatti, ma quel merito è anche dell'Unità, del legame stretto che ormai unisce il giornale del Partito comunista e gli operai di ogni città, di ogni gruppo aziendale. E se i soprusi di Valletta, le prepotenze di Marinotti non

tutti i lavoratori il punto di riferimento, la guida sicura nella lotta aspra, acuta, giunta al suo momento culminante, rappresenta la guida sicura nella lotta ampia, articolata da condurre le rivendicazioni di fondo: la lotta per il Piano del Lavoro, la lotta per le riforme strutturali, la lotta per la Rinascente.

L'Unità è con tutta la sua potenza di giornale nazionale, espressione di un grande partito, a fianco degli statali nello sciopero del dicembre 1948, è per trentasei giorni insieme ai braccianti nella grande lotta che li vedrà vittoriosi nel giugno del '49, è in ogni piazza d'Italia come una bandiera negli scioperi che si susseguono impetuosi per il criminoso rinnovamento di assessori di lavoratori, è con i metallurgici e con gli autoferrotravvieri nell'aprile del '51, con i ferrovieri scesi in sciopero nell'agosto del '52, con i dipendenti pubblici impegnati nelle grandi lotte del '53, è strumento di mobilitazione e di agitazione nei grandiosi scioperi nazionali per l'aumento dei salari del settembre e del dicembre scorsi, è in ogni azienda dove si commetta un sopruso, in ogni fabbrica dove problemi non sono creati da situazioni particolari per la produzione e per il lavoro. Il sindacalismo di tipo nuovo che sa insieme vedere i problemi sindacali e quelli economici, i problemi di categoria e i problemi produttivi di interesse nazionale trova nell'Unità la sua più coerente espressione. E noi, gli operai, pur nei limiti di una ancora insufficiente azione di chiarimento ideologico, l'Unità diviene il testo di studio — di uno studio non astratto ma continuamente legato alla pratica e alla battaglia politica — che aiuta a scoprire i vari aspetti della situazione economica, che aiuta a cercare e a individuare la giusta prospettiva per l'azione, e le forze politiche che quella azione possono appoggiare e portare avanti.



L'Unità è a fianco dei lavoratori in tutte le grandi lotte per la difesa dell'industria, l'aumento dei salari, la libertà nelle fabbriche. Ecco una foto di una manifestazione di operai torinesi della «Nebiolo» durante l'eroica lotta che l'Unità giorno per giorno ha seguito, incoraggiato, popolarizzato in mezzo all'opinione pubblica.

nare le ferite aperte nel corpo del Paese aveva il primo posto, avanti ad ogni altro problema, e lo spirito di unità, il clima dell'unità rendevano possibili compromessi e sacrifici sul terreno sindacale. Eppure quanta fatica costava in quei primi tempi alla giovane redazione dell'Unità — e così come a Roma fu poi a Milano, Torino, Genova — redigere quella rubrica. E quanta pazienza soprattutto, quanta buona volontà occorreva all'operaio per riconoscere nella notizia di poche righe il «pastore» l'indignazione, l'arrogante, la stessa esaltata motivazione di una agitazione o di uno sciopero!

rici appelli e i punti esclamativi e dove i problemi non si liquidavano con un aggettivo. A questa scuola degli operai e dei dirigenti del movimento operaio, l'Unità è diventata il grande giornale di tutti i lavoratori, il giornale che sa portare in ogni luogo di lavoro la parola d'ordine giusta, che sa convincere gli esitanti, che sa dare risonanza e portata nazionale alle lotte, rompendo il silenzio e smascherando le cattive della stampa borghese. Se oggi non c'è italiano che non sappia che cosa è il Del-

risciano a passare sotto silenzio non solo quando toccano direttamente migliaia di lavoratori e una intera città, come è avvenuto a Firenze per la Pignone, ma anche quando toccano uno solo dei 65.000 operai della Fiat, anche quando toccano soltanto l'operaio Giovanni Scaf, questo è anche merito dell'organo del Partito Comunista Italiano.

Poi, poco a poco, i titoli sulla battaglia per la Costituzione e la Repubblica presero il posto dei titoli sulla guerra vittoriosa e quelli sulla Costituzione presero il posto dei titoli che avevano segnato le tappe della marcia della vittoria del 2 giugno. Le notizie sulla ricostruzione dell'Italia, di fronte al patto sabotaggio di ogni piano e di ogni serio sforzo, andarono facendosi sempre più critiche e sempre più polemiche. Venne il '47 e venne il 10 aprile 1948 e con il riorganizzarsi del fronte padronale, attorno a De Gasperi e al Piano Marshall, vennero insieme alle nuove lotte politiche le grandi lotte economico-sindacali. Ma intanto i redattori dell'Unità erano andati a scuola sindacale, così come in montagna e nelle piazze erano andati una volta alla scuola della guerra partigiana e alla scuola delle prime grandi battaglie elettorali. Erano andati a scuola dagli operai in sciopero della Fiat e di Sesto S. Giovanni, da quelli di Piombino e da quelli della Ansaldo, dai minatori di Calanissetta e dai braccianti delle Puglia. Erano andati a scuola, nel senso più letterale della parola, da Foglietta e da Di Vittorio, da Bitossi e da Roveda, da Parodi, da Albertini e da Massini. E le piccole stentate notizie dei «fronti del lavoro», superati gli argini delle rubriche e specialisti di questioni sindacali, la redazione delle notizie, degli articoli relativi alle lotte rivendicative degli operai stentò a trovare la via giusta. Ogni tanto affiorava improvvisamente sul giornale un titolo su uno sciopero (con enorme consumo di aggettivi militari e di punti esclamativi) senza che un solo rigo nei giorni precedenti ne avesse illustrato le origini e i motivi eco-

Nei momenti di incertezza, nei momenti delicati della lotta quando scrive l'Unità rappresenta non solo per i lavoratori comunisti ma per

sollecitare gli altri a lottare ed a sostenere, con qualche sacrificio, il giornale che difende i lavoratori, gli italiani tutti.

«Avanzo di spiccioli, 120». «Un muratore, 1». «Un tranel, 7». «Sette povere sfruttate, 1». «Un piccolo commerciante, 1». «Un ribelle, 1». «I tre Cristì, 5». «Fra i disoccupati, 0,20». «L'impiegato Ferrero, condiviso dalla madre settantenne, in via in coscienza questa macchina obolazione a favore della sottoscrizione ed inventa tutti i lavoratori a sottoscrivere e a non stancarsi di tralasciare qualche piacere e un pensiero, ad una frase per

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«Fra compagni, 120». «Il resto di una bevuta, 1». «Un saluto alle vittime, 1». «Un gruppo di comunisti rimasti faticosi anche in seguito alla raffica fascista, 5». «Questo leggiamo sul 99 numero del nostro giornale, tre mesi dopo la fondazione. Ma queste sottoscrizioni sono iniziate con il giornale, sin dal suo primo apparire a Milano seguendo una tradizione della stampa proletaria dell'Ordine Nuovo (Torino, 1921-1922), del Comunista (Roma, 1923) e del Lavoratore (Trieste, 1923). La sottoscrizione era, allora, permanente e si iniziava senza una campagna propagandistica (come invece facciamo oggi, alla vigilia del mese). Soltanto in periodi molto critici, quando i continui sequestri minacciavano la «morte civile» del giornale, si pubblicava qualche breve trionfo per sollecitare la gente a diffondere il giornale del popolo. Sconfondete e sottoscritte era scritto su una testatina e due colonne, che ricorreva spesso. Talvolta le colonne della sottoscrizione erano incorniciate da pignette cere e proprie come ad esempio, quella che raffigurava un panciuto paccone, sopra un mucchio di sacchetti di soldi, col giornale in mano, da una parte, con la scritta: «Alla stampa borghese è un lavoratore, magnissimo con l'Unità in mano dall'altra, tutto quanto circondato da cotellini, pugnali, battonette e manganelli bran-

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.



Un aspetto tipico delle feste dell'Unità che raccolgono in un incontro glorioso attorno al nostro giornale tutto il popolo

## GIOIA DI POPOLO INTORNO ALL'UNITÀ

# Feste di settembre e lettori «strilloni»

Quando in ogni piazza fioriscono i villaggi della stampa democratica - Un prezioso pacco diffuso all'alba

Il 1° settembre del 1946 un comunicato della Direzione del Partito annuncia l'organizzazione, per la prima volta, del mese della stampa comunista e il lancio di una sottoscrizione con l'obiettivo di 10 milioni di lire.

Tre anni dopo, nel luglio 1949, una risoluzione del Comitato Centrale del Partito può già fissare come obiettivo della sottoscrizione per l'Unità la cifra di 300 milioni; il 10 ottobre successivo la Segreteria del Partito annuncia che la raccolta ha raggiunto la somma di 324 milioni.

Il 23 gennaio del 1949, nel corso di una festa manovrata, si capillarono il legame tra il giornale e i luoghi di lavoro, tra il giornale e gli operai, i tec-

nici, gli impiegati, i braccianti, i mezzadri. In questa direzione c'è ancora molta strada da compiere e ci sono ancora da risolvere problemi organizzativi e tecnici che l'Unità ha già affrontato in una diversa situazione strutturale negli anni 1924-1925 ma che mai nessun altro giornale moderno si è posto in Italia. I successi riportati finora, pur tra inevitabili errori e deficienze, li sorgere e l'affermarsi di una numerosa serie di giornali di fabbrica che hanno formato giornalisti di tipo nuovo — giornalisti legati alla produzione, al banco del tornio, alla fresatrice o al trattore — danno buone garanzie che anche questo problema sarà risolto sulla via tracciata da Gramsci al giornalismo comunista e che non solo un gruppo di redattori allenati ed esperti, ma un esercito di collaboratori prenderà il posto del cronista che nove anni fa aveva la pesante responsabilità di redigere il «Fronte del lavoro».

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.

«L'Unità è in seguito cresciuta divenendo il foglio delle famiglie italiane grazie proprio alle sottoscrizioni che ogni giorno hanno un milione di lire. Mese della stampa comunista», e alle quali tutti gli onesti danno un'offerta, fino a raggiungere, ed oltrepassare, anche quattrocento milioni di lire.



L'Unità è aiutata e sostenuta dall'entusiasmo dei suoi lettori che si trasformano in strilloni volontari per portare in ogni strada e in ogni casa la voce del giornale dei lavoratori